

→ **Il Cavaliere** «Ci chiediamo se sia opportuno cambiare nome al Pdl»

→ **Bossi** lo paragona a Mussolini e accusa: «Col governo per interesse»

Berlusconi si rimangia il «quid» e loda Alfano: «È bravissimo e leale»

È il giorno della riabilitazione per Angelino Alfano: «Intelligente e leale». Il Pdl? «Cambieremo solo il nome». L'ex premier a Milano per il congresso del partito annuncia: tratteremo sulla legge elettorale.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«Angelino è bra-vis-si-mo. Preparato, colto, intelligente, leale. Si mangia a colazione tutti gli altri segretari d'Italia». Berlusconi è così infervorato nella difesa (a giorni alterni) di Alfano da aggiungere, dimenticando di non essere più al governo: «E pure i sottosegretari».

Quanto al futuro del Pdl, niente paura: nessuna liquidazione coatta, cambierà il nome che - ormai lo sanno pure i sassi - è un acronimo che «non commuove» e al Sud viene declinato al femminile.

Scortato dal governatore lombardo Formigoni e dalle elegantissime Daniela Santanché e Mariastella Gelmini, Berlusconi ieri è andato a votare al congresso del Pdl di Milano, dove è tesserato. Cogliendo l'occasione (e le pressioni dei suoi) per smentire le «falsità» della stampa a suo danno. Non solo lo sprezzante commento su Alfano pronunciato a Bruxelles.

TUTTI PER L'ITALIA

Anche la notizia che starebbe per liquidare il Pdl sostituendolo con un cartello elettorale dal nome «Tutti per l'Italia» (che il Cavaliere storpiò in «Tutti insieme per l'Italia», tanto gli è rimasto nel cuore) è lontana dalla realtà. L'idea pur «bellissima» sarebbe di Giuliano Ferrara e lui ne è avulso. Dunque, contrordine: niente procedura di liquidazione per il parti-

to. «Di tutto ho bisogno tranne che di un nuovo partito» sorride convicente alla platea.

«Non siamo un partito di plastica. Siamo fortemente radicati tra la gente e abbiamo davanti un grande futuro. Non sarà possibile cancellarci dal panorama politico italiano».

In realtà quello che ci prova con maggior dedizione - vagliando sondaggi, simulazioni, bozze grafiche, simboli e loghi - è proprio lui. Ma tant'è.

L'aria di Milano è diversa. E quindi macché congressi locali «in articulo mortis», come si è sfogato su Facebook il vice-tesoriere di via dell'Umiltà Maurizio Bianconi «con il cuore gonfio». Tanto meno correnti, ripicche, rancori o personali-

Lapsus

Sulla legge elettorale annunciata la trattativa con l'«opposizione»

Calderoli

Monti e il Cav pari sono: «Uno è l'assassino l'altro gli fa da palo»

smi. Questo è il partito, come recita il nuovo inno, pur bocciato dagli internauti, della «gente che ama, che non prova invidia, che non ha rancore, che tende la mano e guarda lontano». Al massimo, spiega Berlusconi, «ci chiediamo se sia opportuno cambiare il nome». E mica ora. Se ne parlerà al congresso nazionale, inizialmente ipotizzato per giugno e già slittato all'autunno.

LE RIFORME

Intanto, la priorità sono le riforme. L'ex premier conferma che sulla legge elettorale ci sarà una trattativa «con l'opposizione e se ne occuperà

Alfano». Probabilmente un altro lapsus relativo a quando era ancora a Palazzo Chigi, a meno che il Pdl intenda trattare solo con la Lega.

Il risultato, comunque, «dipenderà dalle alleanze». La partita è aperta, anche se la predilezione dell'ex premier verso un sistema proporzionale corretto che favorisca i partiti più grandi è nota. Il motivo: «Così gli italiani non disperdono voti».

LA RABBIA LEGHISTA

Ma non piace a Umberto Bossi, che ieri si è fatto sentire: «Quel ragionamento lì, prima di lui, lo aveva fatto Mussolini dicendo «facciamo l'accordo fra le forze maggiori e cancelliamo le forze minori»». E poi: «Sostiene Monti per interesse personale. In tribunale prima era un delinquente e poi improvvisamente è stato assolto...».

E se pe ril Senatùr Monti è «un traditore del Nord», altrettanto delicato Roberto Calderoli. A domanda su chi tra il premier attuale e il suo predecessore sia più invisibile alla Lega in questo momento, l'ex ministro della Semplificazione risponde secco: ««In questo momento ce l'abbiamo con tutti e due. Perché uno è l'assassino, l'altro è il palo, il complice»».

Intanto in sala, alle assise milanesi, il Cavaliere riceve gli applausi di Ignazio La Russa, Nicole Minetti e dell'eurodeputata Licia Ronzulli che gli organizzerà un pranzo con un gruppo di giovani simpatizzanti nel ristorante dei vip «Giannino».

I fan racconteranno entusiasti che il leader azzurro brama altre tre presidenze: del Milan (e fin qui), dell'università della Scienza Liberale (che dire? È sua) e di una fondazione che costruisca nel mondo ospedali per bambini (attività di beneficenza in cui è già impegnata la Ronzulli, moglie di un medico).♦



■ Solo per un pelo, non c'è stata la scissione «ufficiale». Perlomeno nel simbolo del Movimento 5 stelle. La proposta di cancellare da lì il nome di Beppe Grillo, dopo le elezioni del 2013, non è passata. Ma è stato appena il 51% a salvarlo. E se sopravvive, di certo la «stella» del comico genovese ne esce molto meno luminosa.

Il suo movimento è in subbuglio. Sempre più spesso in antitesi con il suo leader, come ci raccontano cronache e tensioni delle scorse settimane. A cominciare dalla rivolta scoppiata contro Grillo, nel momento in cui si è schierato contro l'estensione del diritto di cittadinanza ai bimbi che nascono e crescono in Italia, se sono figli di immigrati. Una cosa «senza senso», aveva detto lui. «Sei un razzista», avevano protestato in tanti.

E stavolta a mettere sotto processo il fondatore del Movimento 5 stelle è una convention organizzata per ieri e oggi da un gruppo di grillini a Rimini. Assente lo stesso Grillo, che già in anticipo, l'altro giorno, li aveva sconfessati come